



TransFair

News

Testi a cura di Paolo Pastore, Benedetta Frare, Indira Franco
Realizzazione e stampa: Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana (Tn)

INFORMAZIONE E NOTIZIE SUL COMMERCIO EQUO

GIUGNO 2002

Un compagno di viaggio

Damiano Tommasi ci racconta le sue impressioni alla vigilia della partenza per i Mondiali di Giappone e Corea

I mondiali di calcio alle porte, oggi come allora: era il 1998 quando il mondo scoprì lo scandalo del lavoro minorile dietro la lavorazione dei palloni da calcio. Dalla regione di Sialkot, in Pakistan, proveniva l'80% della produzione sportiva mondiale: i lavoratori coinvolti erano 180 mila di cui il 25% bambini. A questa situazione reagirono immediatamente TransFair Italia e TransFair Germania, insieme ad altre organizzazioni non governative e alle centrali di importazione del Commercio Equo e Solidale. L'obiettivo era quello di offrire un'alternativa a questa situazione di sfruttamento, mostrando a tutti che era possibile produrre in condizioni rispettose dei diritti sindacali e che la causa del lavoro minorile era la scarsa retribuzione del lavoro degli adulti. È nato così il progetto pallone. A questa battaglia si unì da subito, con entusiasmo, Damiano Tommasi: il calciatore della Roma, oggi campione della Nazionale appena partito per la Corea, ha accompagnato in questi anni con passione, semplicità ed entusiasmo tutte le iniziative che non solo TransFair ma anche altre organizzazioni come la Uisp e l'UsAcli hanno ideato per sostenere in vari modi la gente di Lahore. Per questo, alla vigilia del suo viaggio, abbiamo raggiunto Damiano a Converciano, dove ci ha dedicato un po' del suo tempo per rispondere alle nostre domande e per firmare la petizione alla Fifa della Global March, quest'anno dedicata proprio ai Mondiali.

Ormai sono quattro anni, Damiano, che lavoriamo insieme per sensibilizzare l'opinione pubblica affinché si interroghi sulla provenienza dei prodotti che consumiamo ogni giorno. Ti sembra che le cose siano cambiate in questo tempo?

Ecco, mi sembra che il marchio TransFair sia più presente, sia più conosciuto e anche la realtà del Commercio Equo e Solidale lo sia.

Questo è già un risultato importante.

E per quanto riguarda l'ambiente sportivo, i tuoi colleghi...

Purtroppo la maggior parte di loro si interessa ai problemi solo quando viene toccata: coloro che possono prendere le decisioni, che realmente possono influire dall'alto, purtroppo non sanno nemmeno di cosa stiamo parlando e della posta in gioco. I fruitori, i consumatori possono fare pressione, ma i grandi cambiamenti si verificano solo quando si riescono a scalfire le istituzioni. Penso che in futuro sarà invece necessario coniugare gli interessi privati con la necessità di produrre eticamente.

Tu sei stato testimonial di tante campagne per promuovere il pallone giusto. Che cosa ricordi più intensamente?

Sono cose molto semplici ma che mi hanno toccato profondamente: come quando la squadra del mio paese ha giocato con il pallone pulito; o il primo contatto con i tornei dell'UsAcli a Fano, quando mi sono reso conto del lavoro enorme che sta dietro una campagna di sensibilizzazione; o i contatti con le scuole di calcio...

Ti appresti a partire per i Mondiali di Giappone e Corea. Ti aspetti che questa sia un'occasione per portare all'attenzione dell'opinione pubblica i temi che ci stanno a cuore?

Credo sia sempre più difficile perché conta molto la pubblicità dei prodotti e l'acquisto degli spazi che saranno contesi dalle grandi marche. Noi invece vorremmo vendere un'idea che non porta ad un riscontro economico e cioè che la qualità del prodotto passa anche attraverso la qualità della produzione. È su questo che dobbiamo batterci.

In futuro hai in mente qualche altra iniziativa?

Continuerò a lavorare all'interno della campagna "Giochiamo per la pace": è un impegno che ho preso e che voglio portare a termine.

Questo vuol dire che ti avremo ancora come compagno di strada?

Sempre, e questo al di là del lavoro che svolgerò.



TRANSFAIR ITALIA • Passaggio De Gasperi 3 - 35131 Padova
tel. 049/8750823 - fax 049/8750910 - e-mail: info@transfair.it - www.equio.it



Il governo degli Stati Uniti sequestra il Fair Trade premium

L'embargo contro Cuba colpisce i piccoli produttori del circuito fair trade

Un pagamento di 48 mila dollari da uno dei licenziatari di Fair Trade Foundation, in Inghilterra, a favore della cooperativa Anap a Cuba, fatto attraverso una banca inglese è stato sequestrato dal governo statunitense nel dicembre del 2001. Era il denaro del premium per due produttori certificati di arance di Ceballos, nella provincia di Ciego de Avila, a Cuba. Il retroscena: nel 1961 il governo cubano nazionalizzò alcune raffinerie di petrolio nell'isola appartenenti ad aziende americane. Per fare questo, il governo cubano poteva utilizzare gli standard internazionali per determinare il valore delle raffinerie e raggiungere un accordo con le compagnie. Le raffinerie e il governo statunitense protestarono a gran voce, dicendo che le nazionalizzazioni erano ingiuste e che il risarcimento era troppo basso. Gli esperti invece erano più o meno tutti d'accordo nel dire che il governo cubano, nel processo di nazionalizzazione, non aveva violato la legge nazionale o internazionale. Il pagamento era in effetti basso, ma era la conseguenza del fatto che le compagnie petrolifere avevano sistematicamente sottostimato il valore delle loro raffinerie per pagare meno tasse possibili al governo cubano. Nel mettere in pratica l'embargo contro Cuba, il governo americano ha promulgato una direttiva che obbliga tutte le banche Usa che ricevono del denaro destinato a Cuba a non trasferirlo nell'isola ma in un fondo governativo che è utilizzato per rimborsare le compagnie e tutti coloro che, agli occhi degli Usa, sono rimasti vittime della nazionalizzazione.

Fair Trade Foundation e Flo da dicembre si sono attivate per ottenere dal governo americano la restituzione del fondo sociale dei produttori, vittime di un provvedimento ingiusto.

LAVORI

in corso



- TransFair partecipa a **Tuttaunaaltraco-sa**, la Fiera del Commercio Equo e Solidale che quest'anno si tiene al Pime di Milano dal 24 al 26 maggio. Allo stand numero 50, gestito in collaborazione con Mani Tese e le Acli milanesi, potrete trovare notizie sul mercato equo certificato ed altri utili strumenti informativi.
- Il 24 maggio cominciano anche i **campionati nazionali dell'Unione sportiva Acli** a Fano, nelle Marche: per il quarto anno consecutivo anche nel 2002 verranno utilizzati i palloni puliti certificati da TransFair. Anche la **Uisp** li metterà in campo in occasione dei suoi tornei locali che si svolgeranno in varie parti d'Italia. **L'UsAcli** delle Marche ha messo a segno un altro importante risultato, attraverso un accordo con la provincia di Ascoli che offrirà alle squadre locali il pallone equo.
- Dal 28 al 30 giugno la **ST Microelectronics**, ditta con stabilimento ad Agrate e leader mondiale del settore, organizza la tradizionale festa aziendale aprendosi alla solidarietà. A TransFair è stato infatti offerto uno spazio espositivo, all'interno del parco Aldo Moro, che sarà curato dalle Acli di Milano.
- La cooperativa **La Tortuga** di Padova, licenziataria del marchio di garanzia TransFair, ha stipulato recentemente una convenzione nazionale con **Arci Nuova Associazione** per la vendita ai circoli di prodotti da bar equo solidali garantiti della linea Macondo. La Convenzione prevede inoltre una serie di iniziative di sensibilizzazione sul commercio equo da tenersi all'interno o nell'ambito dei Circoli Arci che saranno organizzati in tutta Italia in collaborazione con la stessa Tortuga. La fornitura di prodotti equi toccherà anche le Feste dell'Unità nazionali che si svolgeranno nel periodo estivo.
- Mangiosano.org** è il nuovo sito della campagna omonima sulla sicurezza alimentare, promossa dall'Associazione consumatori e utenti (Acu), socia di TransFair. All'interno, oltre a segnalare le diverse iniziative di questo progetto

finanziato grazie ad un contributo dell'Unione Europea, ci sono diversi link ai siti delle organizzazioni partner e alle loro iniziative nell'ambito di Mangiosano. La campagna si completa con una serie di interventi rivolti alle scuole e all'opinione pubblica su questo importante argomento.

DUE NUOVI SOCI PER TRANSFAIR

Ci sono due nuovi soci che si aggiungono alle trenta organizzazioni che hanno dato vita a TransFair Italia. A partire da metà di marzo anche **Movimento Consumatori e Save the Children** fanno parte di TransFair, il marchio di garanzia del Commercio Equo e Solidale. L'inserimento delle due associazioni è stato deliberato dallo stesso Consiglio direttivo i primi di marzo, facendo seguito ad iniziative di collaborazione che le hanno viste impegnate sui temi del Commercio Equo e Solidale e dello sviluppo sostenibile.

Il Movimento Consumatori è un'associazione senza scopo di lucro che ha



come obiettivo statutario quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini, in quanto consumatori, risparmiatori, utenti, contri-

buenti. Per perseguire questa finalità, è impegnato attivamente in tutte le battaglie che interessano i loro diritti, allo scopo di influenzare lo Stato, l'Unione Europea, gli Enti locali, l'Industria e il Commercio ad offrire servizi e prodotti che corrispondano alle esigenze dei cittadini. Fin dalla sua fondazione, il Movimento Consumatori, che è articolato in trenta sedi sparse in tutta la penisola, ha attivato numerosi servizi di consulenza per rispondere alle richieste e alle sollecitazioni dei cittadini che riguardano diversi ambiti: dal turismo alla casa, dal settore delle assicurazioni a quello fiscale.



Save the Children

Save the Children è il più grande movimento internazionale che si occupa della difesa dei diritti dei bambini. È attivo in 120 Nazioni e raggruppa 32 organizzazioni affiliate in altrettanti paesi. Save the Children Italia da ottobre è impegnata, insieme a TransFair, nella Campagna "Cioccolato positivo: più diritti più cacao", che ha creato momenti di sensibilizzazione e di attenzione sul problema del lavoro minorile nelle piantagioni di cacao africane.



Un nuovo marchio per garantire il Commercio Equo e Solidale

È stato presentato a Milano, durante l'assemblea dei soci di TransFair, da Paola Ghillani, presidente di Flo

Un restyling totale, con una figura sullo sfondo che esprime un gesto di saluto: sarà così il nuovo logo che contraddistinguerà il prodotto del Commercio Equo e Solidale certificato. Dall'inizio del 2003 comincerà ad essere sostituito l'omino bianco e nero di TransFair, fino ad esaurimento del packaging, per far posto anche ad una parola nuova e ad un simbolo che unifierà i marchi di garanzia europei sotto lo stesso nome: Fair Trade, ossia commercio equo. Così si è pronunciato, alla fine del 2001, il Consiglio dei membri di Flo (Fair Trade Labelling Organizations), il Coordinamento internazionale dei marchi di garanzia, in coincidenza con un altro processo, quello che mira a rendere Flo ente di certificazione internazionale, sempre in contatto con i produttori del Sud del mondo, vera anima e motore del Commercio Equo e Solidale. Flo è nata tre anni fa dall'idea di coordinare le diverse iniziative nazionali in un unico soggetto, con sede a Bonn, che da allora ha cominciato il cammino impegnativo verso l'accreditamento presso l'Unione Europea. Un percorso che ha comportato una riorganizzazione complessiva per separare sempre più nettamente chi controlla da chi è controllato (produttori e aziende licenziatarie) e che, con la decisione di unificare nomi e simboli in un unico logo, arriva ad una tappa molto importante: il nuovo logo che Flo sta registrando come test in Germania arriverà nel giro di qualche mese anche in Italia con un vero e proprio codice di condotta che ne regolerà l'uso per le aziende e per gli stessi marchi nazionali. Il Commercio Equo certificato europeo si adatta così allo spirito dell'Unione: in questo modo verrà facilitato anche ai produttori del Fair Trade l'accesso al mercato. Un esempio che ha anticipato le potenzialità di questa unificazione dei marchi è Pfanner, leader europeo nella produzione di succhi di frutta che, grazie ad un accordo con TransFair Austria, TransFair Italia e TransFair Germania, a fine 2001 ha inserito in tutto il centro e nord Europa un succo d'arancia equo e solidale.

Verde e naturale il nuovo tè MONDOVERO

Un nuovo prodotto garantito da TransFair si aggiunge all'offerta della gamma Mondovero: si tratta del tè verde biologico che è in distribuzione, in questi giorni, nelle catene di supermercati forniti dall'azienda. Il tè verde bio proviene dalla piantagione Korakundah, nel Nilgiri (Sud dell'India). Viene lavorato con metodo biologico che non prevede l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi in tutti i processi di lavorazione. La United Nilgiri è la compagnia che gestisce questa piantagione ed è iscritta al Registro di Flo dal 1995. Impiega circa 1300 lavoratori nelle piantagioni, di cui 900 donne; 42 persone operano a livello amministrativo e dirigenziale. Il Fair Trade Premium è stato utilizzato per la ristrutturazione delle case dei lavoratori, per l'installazione di servizi igienici e di cisterne per l'acqua vicino alle

abitazioni, per la costruzione ed il funzionamento di un ospedale che può ospitare fino a 60 persone ed è dotato di laboratorio per le analisi. Inoltre sono stati costruiti asili infantili, un orfanotrofio, scuole e un centro di formazione professionale che serve tutte le tenute della compagnia. Per informazioni sui prodotti Mondovero: 051.920832.



Pfanner in GS

Il succo Pfanner ha conquistato la catena GS del gruppo Carrefour. L'arancia equa proveniente da Cuba (CPA) e dal Brasile (Acipar) acquisisce così un altro canale distributivo grazie a questo importante accordo. Di recente era stato completato l'inserimento dei prodotti Mondovero in tutti i 900 punti di vendita del gruppo francese.



Il primo "MACONDO BIO"

C'è un nuovo nato tra i prodotti garantiti dal marchio TransFair: si chiama Macondo Bio e inizierà ad essere commercializzato dalla Cooperativa La Tortuga di Padova a partire dalla prima metà di aprile. Si tratta di una miscela di caffè biologico di qualità arabica proveniente da diverse cooperative iscritte al registro dei produttori di Flo: Uciri (Messico), Chajul (Guatemala), Villa Oriente (Bolivia), Cocla (Perù). Al caffè seguiranno la cioccolata, il tè e il miele biologici che verranno a completare la linea. Per informazioni: La Tortuga (049. 651865).



Progetto pallone: tempo di bilanci

Intervista a Muhammad Bajwa, direttore della Talon Fair Trade Society

Non un semplice “segno” ma un progetto di riscatto concreto, che ha coinvolto 12 mila persone nella regione di Sialkot, in Pakistan, da cui proviene l'80% dei palloni da calcio, molti dei quali cuciti da lavoratori bambini sotto i 14 anni. Grazie ai marchi europei di garanzia del Commercio Equo (tra cui TransFair in Italia), all'azienda pakistana Talon (che per prima ha scelto di produrre i palloni a condizioni eque), alle cooperative di importatori che operano nel settore e alle organizzazioni non governative che lavorano in quella regione, il progetto ha liberato concrete speranze per la gente di Sialkot. Ne abbiamo parlato con Muhammad Bajwa che dirige la Talon Fair Trade Society, gruppo costituito da rappresentanti dell'azienda e lavoratori per gestire il fondo sociale derivato dalla produzione dei palloni che è stato ospite della Cooperativa La Tortuga in occasione di Civitas.

Signor Bajwa, possiamo tracciare un bilancio di questa iniziativa a 4 anni dal suo avvio?

Il progetto pallone ha toccato 2000 famiglie di cucitori: considerando che un nucleo familiare pakistano è in media di 6 membri, sono state dodicimila le persone che ne hanno beneficiato. Grazie al lavoro di Talon, che era stata scelta dalle organizzazioni coinvolte perché da sempre rispettava i diritti sindacali, si sono liberate molteplici risorse che hanno consentito di ricreare e ripensare l'economia della regione che, prima dell'arrivo dell'industria del pallone, aveva carattere prevalentemente rurale.

Questo ha comportato una riorganizzazione del processo produttivo?

I laboratori di cucitura, organizzati in maniera flessibile e a piccoli nuclei sul territorio per favorire le donne, hanno permesso di strutturare una parte della produzione a cottimo, in modo che l'attività artigianale si integrasse con quella tradizionale della coltivazione dei campi. La cucitura è diventata così un secondo lavoro da intensificare nei periodi di

riposo dei terreni e da ridurre nei momenti in cui la semina e il raccolto occupano la maggior parte del tempo dei contadini. In questo modo è stata ridotta la dipendenza delle famiglie dal lavoro di cucitura in favore di altre attività comunque produttrici di reddito.

Come è stato reinvestito questo denaro?

In piccoli negozi: una farmacia di villaggio, un negozio di frutta e verdura e piccoli spacci di generi alimentari. Parte del fondo sociale nel miglioramento dell'attrezzatura per il lavoro nei campi e in carretti per il trasporto di merci e persone. L'erogazione di piccoli crediti ha toccato finora 276 famiglie per un totale di circa 360 milioni di lire. Il ricavato dal Fair Trade premium è servito anche per sostenere l'assistenza sanitaria ai lavoratori attraverso una convenzione con i tre ospedali locali, per un valore totale di 130 milioni di lire di piccole e grandi prestazioni erogate nel corso del 2000.

Cosa è stato fatto per i bambini lavoratori?

Abbiamo agito a diversi livelli, incidendo, prima di tutto, sul salario dei lavoratori adulti. Questo ha provocato, in modo molto spontaneo, un aumento della presenza e della frequenza dei bambini nelle scuole che hanno cominciato a soffrire di carenza di organico: in pratica c'erano troppi bambini rispetto agli insegnanti disponibili. Abbiamo quindi destinato una parte del fondo all'assunzione di nuovi professori e al loro stipendio. Contemporaneamente abbiamo attivato, grazie alla rete delle Ong e delle altre associazioni umanitarie, programmi di sostegno a distanza. Altre organizzazioni impegnate nel mondo sportivo hanno avviato progetti di sostegno e di solidarietà a Sialkot, come la Uisp in Italia, che attraverso il progetto “Scuola Pakistan” contribuisce alle spese scolastiche dei bambini di Lahore.

Recentemente il pallone equo è diventato un progetto europeo e Flo, il coordinamento internaziona-



le dei marchi di garanzia, ha aperto un primo registro di prodotti non alimentari. Quali conseguenze comporterà questa decisione?

Ormai altre aziende hanno cominciato, come Talon, a produrre secondo i criteri del Commercio Equo e siamo veramente contenti che questa nostra prima sperimentazione abbia portato questi frutti. Credo che questo possa offrire reali alternative per la nostra gente e portare a conseguenze sociali positive.

(l'intervista a Bajwa è stata pubblicata su Vita non profit magazine)

Gli importatori di pallone equo garantito dal marchio TransFair sono:

COOP. LA TORTUGA

Piazza dei Signori 1 - 35139 Padova
Tel. 049. 651865
info@latortuga.net
www.latortuga.net

ECOR

Via Palù, 23
31020 San Vendemiano (Treviso)
Tel. 0438.7704
info@ecor.it
www.ecor.it

COOP ITALIA

Via Bruschi, 126/128
50019 Sesto Fiorentino (Firenze)
Tel. 055.42131

